

Il festival Inteatro onora il tema scelto dalla direttrice artistica Papa I Berlin hanno saputo connettere ogni spettatore ai trenta protagonisti

Nel segno dell'immagine

Lo spettacolo comincia prima che si accendano le luci sul palcoscenico. I giornalisti internazionali che si assieparono all'ingresso del Teatro della Luna di Polverigi, gli spettatori usuali e le new entry: non c'era chi non tenesse a dare di sé un'immagine "off", in sintonia con una manifestazione che propone le più recenti performance da tutto il mondo. C'era chi elogiava gli spettacoli trasgressivi, chi commentava con le sopracciglia alzate tentativi troppo arditati. Al netto del gap tra le generazioni, tra i nostalgici di Inteatro d'antan e i millennial, pronti a cogliere le citazioni e i riferimenti ai media, non c'era chi non intendesse dare al prossimo, di sé, un'immagine deformata.

Onorato il tema scelto

Mai come in questa edizione che si è chiusa ieri, Inteatro Festival ha onorato il tema scelto, dichiarato dalla direttrice artistica Velia Papa. «L'immagine è la sigla di questo festival: quella che di noi vogliamo dare, attraverso le relazioni off line, ma più ancora attraverso i social». Ognuno di noi dà di sé un'immagine diversa dalla realtà, più lusinghiera, anche quando così sfiora il paradosso. E il ridicolo. Così, poi, al Teatro della Luna, Andrea Costanzo Martini ci conferma che è azzeccata, la sua idea di mettere in scena l'uomo-narciso, al vaglio dello sguardo di un altro. Nella sua ironica performance dal titolo "La camera du Roi", Martini piega la sua agilità e la perizia coreografica a dimostrare, in coppia con la video-artista Cindy Séchet, quanto futile e ridicolo sia il vezzo, così comune, di amplificare la propria immagine, fino a farne una grottesca icona. E sceglie di vestire i panni barocchi di un re in mutande. Una strana coppia, lui e Cindy, l'uomo-pavone e lo sguardo, mediato dalla telecamera su di lui. Insieme, risuotono il giusto applauso.

Catarzi meno convincente

Meno convincente, la sera prima, è sembrata la prova di Claudia Catarzi, che con Claudia Caldarano ha cercato, in "Posare il tempo", di dimostrare la capacità di corpi allenati di vincere la gravità, imitando posture da gruppi scultorei, o da drammatici personaggi di Bacon. Un tentativo riuscito solo in parte, come è successo a Chiara Caimmi e ad Anna Basti in "Unlock": non bastano luci stroboscopiche ed evoluzioni da lap dance, né le stucchevoli contorsioni del busto o le

espressioni attonite dei visi, a teorizzare la liberazione della donna moderna dagli stereotipi.

Il successo di "Food"

Ad Ancona, nella bellissima location del salone delle feste del Museo archeologico, il successo di "Food. Può contenere tracce di..." per l'ideazione di Luca Silvestrini, era quasi scontato: un apologo della contemporanea mistificazione del cibo che convince tutti. E molto intelligente è apparsa l'idea dei Berlin, che nella ex chiesa di San Gregorio Illuminatore, hanno saputo connettere ogni spettatore ai trenta protagonisti di storie e teorie raccontate in video. Un momento emozionante.

Ad Ancona successo di "Food" per l'ideazione di Silvestrini nella location del salone delle feste del Museo archeologico

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Perhaps all the dragos" dei Berlin ad Ancona

+
Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it

